

---

« chi tace mente »

NOTIZIARIO LUGLIO 1977 DEL

# CIVIS

Centro Informazioni Vivisezioniste Internazionali Scientifiche  
(fondato e diretto da Hans Ruesch)

*Requiem per una UAI*

**Perché occorre iscriversi alle NUOVE leghe antivivisezioniste**

**STAMPE**

EDIZIONI CIVIS - Cas. Postale 150 Roma-Centro. Tariffa rid. Editori autorizzazione  
n. 78898/RAP/29 del 4-10-76 della Direzione Provinciale di Roma - ccp 12363008

## Notiziario luglio 1977

Nel *Rapporto tecnico n. 1* (gennaio 1975) il CIVIS annunciava per primo, come servizio pubblico e con oltre un anno d'anticipo su tutti gli altri mezzi d'informazione italiani, che lo Stilbestrolo, prototipo degli estrogeni sintetici che la scienza medica « ufficiale » aveva consigliato di somministrare alle gestanti, era risultato causa di tumori procurati ai bambini fin dall'età fetale, sebbene decenni di prove su animali ne avessero preventivamente « dimostrato » l'innocuità: ennesimo farmaco sintetico risultato utile solamente per l'industria farmaceutica, che si serve del metodo vivisezionistico di « ricerca » non per ragioni scientifiche, ma di lucro: per potere impunemente inondare il mercato con sempre nuovi prodotti « dimostratisi » innocui mediante le fallaci prove sugli animali, e di cui solo il tempo rivelerà la dannosità, dando all'industria il modo di sfornare ancora altri prodotti, perfezionati con lo stesso metodo e quindi altrettanto pericolosi.

Fin da quel rapporto, il CIVIS s'impegnava a informare il pubblico su tutti gli aspetti dell'ignobile pratica vivisezionistica « senza riguardo per gli ingenti interessi finanziari, professionali, carrieristici e politici (industria farmaceutica e cosmetica, cattedre e lauree universitarie, laboratori di cosiddetta 'ricerca scientifica' sovvenzionati dal contribuente ignaro) » che alimentano tale pratica o che di essa si pascono, a danno non solo dei milioni di animali incolpevoli lentamente torturati a morte dietro le porte sbarrate dei laboratori pseudoscientifici, ma anche a danno della salute pubblica, come appunto il CIVIS, raccogliendo da tutto il mondo le denunce di migliaia di autorità mediche, ha ampiamente dimostrato.

**E' nell'ambito di tale promessa e fedele al proprio motto « chi tace mente » che ora il CIVIS si vede costretto a denunciare l'attuale direttivo della Unione Antivivisezionista Italiana (UAI) come il principale ostacolo a qualsiasi progresso della lotta.**

Noi non facciamo questa denuncia a cuor leggero, rendendoci ben conto che essa non giova al prestigio della causa: però giova alla causa. Difatti la causa non potrà mai trionfare fintanto che verrà rappresentata da un organismo che ne paralizza sistematicamente ogni movimento.

Noi non affermiamo che il presidente e la segretaria dell'UAI, che solo da pochi

anni e dopo ripetuti sforzi sono riusciti a issarsi al potere di quello che fu in passato un glorioso sodalizio, abbiano deliberamente fatto il gioco del campo avverso, ossia della grossa industria farmaceutica e dei baroni della vivisezione: però affermiamo che se essi avessero voluto mettersi al servizio dell'industria e dei vivisettori, non avrebbero potuto agire diversamente.

### LA UAI: COM'E' NATA E COME MUORE

Deceduto nel 1970 il medico-chirurgo bolognese Gennaro Ciaburri, che nel 1929 aveva fondato l'UAI, la prima — e fino a pochi mesi fa l'unica — associazione antivivisezionistica in Italia, si scatenò subito al vertice del sodalizio una poco edificante lotta per il potere, dalla quale uscirono vittoriosi non dei competenti della materia, bensì dei professionisti di statuti societari e carta bollata, e cioè un gruppetto di avvocati: l'attuale anziano presidente dott. avv. Leo Ciria e l'attuale segretaria avv. Carla Ceccon, coadiuvata dietro le quinte da un cugino notaio, e dal marito anch'esso avvocato, che da quando nutre ambizioni politiche tenta pure lui di penetrare in varie organizzazioni zoofile.

Costoro, con la connivenza o l'indifferenza di consiglieri assenti, e rimaneggiando o scavalcando più volte lo statuto originario voluto dal fondatore, sono riusciti a installare un direttivo a conduzione familiare. L'elenco dei soci viene mantenuto segreto, di modo che essi non possano conoscersi e eleggere un altro direttivo, e presidente e segreteria si palleggiano le lettere raccomandate di protesta provenienti dai soci. L'attuale direttivo è notoriamente legato da rapporti d'affari con la grande industria e l'alta finanza, i cui interessi tradizionalmente coincidono con quelli della vivisezione, e ciò spiega come mai, anziché combattere la vivisezione e i vivisettori, denunciandone i nomi e le bravate, esso si distinse fin dall'inizio per un totale immobilismo, salvo bussare a soldi e sollecitare « donazioni ». Quando poi nel 1976, in seguito alla

pubblicazione di *Imperatrice Nuda*, cominciò a delinearsi in Italia una vera e propria ondata di sentimento antivivisezionistico a livello nazionale, il vertice dell'UAI, anziché sostenerlo, si diede a combatterlo con tutti i mezzi e senza tregua, suscitando lo sdegno e la meraviglia dei soci. Basti citare:

1) Una lettera (10-2-77) della signorina Hedi Kummer, segretaria dell'UAI fino a un paio di anni fa allorché ne era presidente il dottore veterinario Mario Cervia, rivela che già in quell'epoca l'avv. dott. Cirila, allora vice-presidente, e la avv. Ceccon, allora consigliera, si opponevano entrambi ostinatamente a qualsiasi iniziativa antivivisezionista, suscitando per questo violenti litigi in seno al direttivo: finché la signorina Kummer e il veterinario Cervia, scoraggiati, si dimisero, e i due avvocati rimasero padroni del campo.

2) Da allora in poi, per tutte le loro azioni negativistiche e distruttive, la gestione Cirila-Ceccon si appellava allo statuto, peraltro mai meglio identificato, poiché di « statuti » ne esistevano ben tre, ai quali si è aggiunto recentemente un quarto, fatto approvare frettolosamente nell'autunno 1976 e praticamente « in famiglia », dato che non furono interpellati i soci. Ma già in una lettera dell'aprile 1974, l'avvocata Ceccon faceva una esplicita raccomandazione all'allora Presidente della sezione di Roma dott. Iorio Rustichelli, a tenere nascosto lo statuto ai soci (lettera che fa parte di una denuncia attualmente al vaglio della magistratura).

3) Il caso della sezione fiorentina dell'UAI che, avendo iniziato nel 1976, sotto la guida dell'allora vice-presidente Luigi Macoschi, una propaganda efficacissima, scendendo in piazza con manifestazioni clamorose, si trovò immediatamente soggetta a persecuzioni e ricatti da parte della Ceccon, culminanti nell'improvviso scioglimento della sezione stessa, nel novembre 1976. Questa azione, la prima di una serie di sabotaggi manifestamente intesi a distruggere progressivamente tutto il movimento antivivisezionista italiano, ottenne peraltro l'effetto contrario. Nonostante un'ondata di minacce e « diffide » da parte della Ceccon, Luigi Macoschi fondò una nuova associazione: la LAN (Lega Antivivisezionista Nazionale, con sede in piazza della Libertà 36 r, Firenze), che, libera finalmente dalle interferenze del direttivo milanese, raccolse in breve tempo, oltre agli ex-soci dell'UAI, migliaia di nuovi iscritti, tra cui numerosi medici e studenti di medicina; i quali hanno messo la LAN in grado di passare ad un'azione senza

precedenti nel movimento italiano: una denuncia alla magistratura contro vari sanitari del centro ospedaliero di Careggi, grazie alle testimonianze di medici antivivisezionisti dello stesso centro ospedaliero (v. *La Nazione*, 22-5-77).

4) Già prima di tale fatto, man mano che la LAN accentuava la lotta, la Ceccon moltiplicava i propri tentativi di screditare la nuova associazione, fino a tramare un regolare complotto a danno del Macoschi. Sotto la presidenza del Ciaburri, le varie sezioni dell'UAI usavano versare alla sede centrale il 50% delle quote sociali, per finanziare l'organo dell'UAI, *Scienza e Coscienza*. Morto il Ciaburri e subito abolita quella efficacissima rivista che aveva mantenuto il collegamento tra i soci, le sezioni per tacito accordo non versavano più alla sede la percentuale delle quote sociali, onde poter finanziare i propri stampati propagandistici. Nell'autunno del 1976, tre presidenti di sezione — la signora Laura d'Auria di Bari, la dott. Silvia Rega di Napoli e il prof. Adriano Simonetti di Roma — ricevettero dall'avv. Ceccon la seguente proposta: d'inviare alla sede milanese il 50% delle quote dell'ultimo anno — che la Ceccon avrebbe restituito *in giornata*! — solo allo scopo di potere denunciare il Macoschi per appropriazione indebita, poiché egli sarebbe risultato l'unico a non avere inoltrato le somme *dovute* alla sede. I tre presidenti di sezione non abboccarono a tale inqualificabile proposta, che avrebbe potuto coinvolgerli in un'accusa penale per simulazione di reato, e la signora d'Auria chiese al presidente Cirila di convocare il Consiglio in seduta straordinaria, considerando suo dovere rivelargli l'accaduto e chiedere l'espulsione della Ceccon dall'UAI. Il presidente Cirila si rifiutò. Intanto continuavano sempre più frenetici i tentativi della Ceccon di bloccare l'efficacia della LAN colpendone il presidente Macoschi, finché a costui non rimase altro da fare che denunciarla alla magistratura di Roma per calunnia e diffamazione. (in data 30-6-77).

5) L'estate scorsa il direttore del settimanale *Annabella*, Paolo Occhipinti, manifestamente sconcertato anche lui dal cronico immobilismo della sede milanese dell'UAI, concordò con la sezione romana del sodalizio una mostra itinerante per raccogliere firme a favore di una legge di iniziativa popolare contro la vivisezione. Il presidente Cirila non perse tempo a sconfessare tale iniziativa scrivendo che l'UAI « non condivide affatto » l'idea e aggiungendo « né io né la segretaria, unica persona da me delegata a sostituirmi in mia assenza, vi abbiamo mai autorizzati

a fare il nome dell'UAI a proposito della mostra o di un progetto di legge d'iniziativa popolare ».

6) *Annabella*, che già in passato aveva condotto appassionate campagne antivivisezioniste, trattate con indifferenza dall'UAI, pubblicò la lettera del pres. Cirila, aggiungendo: « Adesso capiamo perché da quarant'anni si cerca di varare una legge giusta sulla vivisezione senza riuscirci », e annunciando che sarebbe andata avanti comunque col progetto, « con o senza l'imprimatur dell'avv. Cirila ». Poi, alla richiesta degli indirizzi delle varie sezioni, l'avv. Cecon rispose che non c'era bisogno di darle, poiché avrebbe pensato lei stessa ad avvertire le sezioni. *Invece non avvertì nessuno*. Sicché la mostra arrivò nelle varie città a insaputa dei soci. Inoltre l'apparente disinteresse dei soci dell'UAI determinò la ritirata di *Annabella*, che pure aveva saputo raccogliere in precedenza oltre 60.000 firme di lettrici abolizioniste, laddove tutta l'UAI di Milano sotto la gestione Cirila-Cecon era riuscita a racimolare solo pochi nuovi soci, perdendo nel contempo numerosi soci anziani.

7) Il sabotaggio dell'azione legale intentata dalla sezione romana dell'UAI contro il Comune di Roma per la delibera la quale stabiliva che un vivisettore può oggi acquistare un cane dal canile per 5.000 lire, mentre un padrone che vuole recuperare il proprio cane smarrito deve pagarne ben 25.000: fu infatti rifiutata dal direttivo di Milano una delega che era condizione indispensabile per la prosecuzione dell'azione legale.

8) Nell'autunno 1976 l'avv. Carla Cecon si presentò a un « dibattito », si fa per dire, organizzato dalla *Fiera Letteraria* sul trattato antivivisezionista *Imperatrice Nuda*, che aveva sollevato la ben nota ondata di sdegno contro la vivisezione a livello nazionale. Sebbene l'avv. Cecon fosse l'unica rappresentante dell'antivivisezionismo in quel dibattito e non avesse la minima competenza per discutere di *Imperatrice Nuda*, che essa in seguito dovette ammettere di non avere mai letto, essa non solo si guardò bene dal difendere tale trattato dagli attacchi dei vivisettori, ma come al solito diede manforte a costoro non sapendo — o non volendo — smascherarne nemmeno la più trita retorica.

9) Nel 1976, la sezione romana dell'UAI si era distinta, come altre sezioni nazionali, per una rinnovata attività, or-

ganizzando manifestazioni pubbliche, cortei, mostre, distribuzione di stampati, proiezione di diapositive e filmati, ecc., così come aveva fatto Luigi Macoschi a Firenze quando era vice-presidente dell'UAI. E com'era accaduto a Firenze, così anche a Roma tutte le iniziative vennero criticate o osteggiate dalla Cecon, che non trovando altri mezzi per soffocarle, sciolse improvvisamente anche quella sezione.

10) Una lettera del 17-4-74 in cui il dott. Cirila, a quel tempo vice-presidente, informava l'allora presidente Mario Cervia che « i grandi progetti e disegni di rilancio mi lasciano piuttosto freddo »; e un'altra lettera del 18-11-76 in cui il dott. Cirila, conquistata finalmente la sospirata presidenza dell'UAI, ridicolizzava senza più remore le nostre richieste per un maggiore attivismo e faceva capire che finché lui sarebbe in vita, l'immobilismo al vertice del sodalizio non subirebbe cambiamenti.

11) Nell'autunno del 1976 il direttore del CIVIS rimproverava al direttivo dell'UAI di Milano di non avere voluto sfruttare ai fini della lotta nemmeno la sensazionale notizia dello Stilbestrolo, annunciata dal nostro centro, fin dal gennaio di quell'anno. Si trattava del primo caso *scientificamente documentato* in cui un farmaco ritenuto innocuo per essere stato provato per decenni su animali, si era invece dimostrato incontrovertibilmente causa di cancro genetico nell'uomo, per via transplacentale. Questa notizia, nel frattempo diffusa dal CIVIS anche all'estero, dove viene sfruttata al massimo da varie organizzazioni antivivisezionistiche, veniva invece derisa dalla Cecon, la quale scriveva al nostro direttore in data 12-11-76: « Per quanto riguarda il caso dello Stilbestrolo, le notizie da Lei fornite non sembra siano condivise dagli ambienti scientifici e pertanto non credo convenga farne il pilastro di campagne antivivisezionistiche ».

L'avv. Cecon fingeva dunque d'ignorare che la notizia dello Stilbestrolo, come chiaramente indicato nel nostro *Rapporto tecnico*, proveniva direttamente dall'Istituto Nazionale del Cancro di Bethesda, USA, che si era visto costretto a diffonderla mediante una pubblicazione dell'OMS di Ginevra, in varie lingue, tra cui però non figurava l'italiana.

12) Una delle ultime imprese dell'UAI di Milano è consistita nell'inimicarsi, dopo il settimanale *Annabella*, anche il giornalista Vittorio Menassé, fervente an-

tivivisezionista. Costui si è visto costretto a diramare, il 3 marzo 1977, una circolare in cui informava gli organi di stampa di avere affidato al suo avvocato, a tutela della propria integrità professionale, una « lettera menzognera » della signora Cecon, la quale — evidentemente per giustificare come spende i soldi che essa colleziona « per la lotta antivivisezionista » — aveva affermato di avere versato centinaia di migliaia di lire al Menassé per pubblicità sui giornali da lui diretti: pubblicità che invece il Menassé — come risulta anche al CIVIS — aveva concesso a titolo gratuito.

13) E' pacifico che le speranze di riuscita per una causa difficile come l'antivivisezionismo, avversato dagli interessi preconstituiti della grossa industria e delle baronie mediche e universitarie, risiedono nel numero di iscritti e che pertanto occorre moltiplicare le sezioni per coprire tutta la nazione e acquisire nuove iscrizioni. A dimostrare che la gestione Cirila-Cecon ha abbandonato col tempo ogni ritegno nel sabotare il movimento antivivisezionista, basterebbe la sua iniziativa dell'autunno 1976: a insaputa dei soci venne fabbricato ancora un nuovo statuto contenente una modifica quanto mai deleteria per la causa: venne portato da 50 a 500 il numero di soci richiesti per poter formare una nuova sezione: e ciò dopo avere arbitrariamente sciolto la sezione di Firenze e poco prima di sciogliere quella di Roma e di ottenere anche la chiusura di quella di Bari! In assenza di una vasta organizzazione, è praticamente impossibile riunire 500 persone disposte a fondare una sezione.

14) Nell'estate 1977, non contenta di avere ottenuto le dimissioni della signora Laura d'Auria, presidente della sezione pugliese dell'UAI, l'avv. Cecon si mise subito ad assillare anche il successore della signora d'Auria, il quale non tardò a dimettersi a sua volta e addirittura a chiudere la sezione pugliese; evidentemente senza rendersi conto che proprio a tanto miravano le gesta del direttivo milanese.

15) In data 11 maggio 1977 venne ripreso per la 5ª rete tv di Roma un dibattito sulla vivisezione tra il direttore del nostro CIVIS e un noto vivisettore, il prof. Aldo Brancati, « fisiologo » dell'Università di Roma. Costui, per dimostrare come persino i « confratelli » del nostro direttore gli fossero ostili e che pertanto egli era solo nella lotta, esibiva in primo

piano una lettera ufficiale dell'UAI che sosteneva, con tanto di carta intestata, l'inopportunità di rinunciare alla vivisezione. Un'ondata di dimostrazioni di solidarietà col nostro direttore da parte del pubblico dimostrava ancora una volta come sia lontano il direttivo dell'UAI dalla realtà antivivisezionistica.

16) Per completare il quadro, il lettore del *Corriere d'Informazione* di Milano potevano leggere a fine marzo 1977 un articolo di Rodolfo Grassi secondo cui l'anziana cinofila Virginia Craja, nota in tutta Italia per avere reso possibile il ricovero di ben 3.000 cani randagi, dedicando a tale scolo tutta la sua fortuna e le sue residue energie, aveva avuto di recente « la sorpresa » di scoprire di non essere proprietaria del terreno su cui sorge il rifugio (e per il cui acquisto, come ci risulta, essa a suo tempo aveva versato 10 milioni all'avv. Cecon, oltre a contribuire continuamente alle spese correnti con fior di quattrini). Chi risulta proprietaria di tale terreno e pertanto di tutte le sovrastrutture finanziate dalla anziana signora Craja? Secondo il *Corriere d'Informazione*, una s.r.l. di cui fa parte, guarda caso, una certa Carla Giacomelli Cecon... ».

## LE RESPONSABILITA'

Gravissime, naturalmente, anche le responsabilità del Consiglio, a eccezione della signora Laura d'Auria, presidente dimissionaria della sezione di Bari.

Il fenomeno di organizzazioni antivivisezioniste infiltrate o comunque influenzate al vertice da una quinta colonna, non conosce frontiere ed è tutt'altro che una novità, e spiega il fallimento della lotta, e la ragione d'essere del CIVIS: il quale denuncerà questi casi ogni volta e senza mezzi termini, in Italia e all'estero.

## LE NUOVE ORGANIZZAZIONI

La stragrande maggioranza dei cittadini, anche in un paese scarsamente zoolo-filo come l'Italia, è opposto alla vivisezione, vero e proprio rimasuglio dei secoli neri ignoranti e crudeli. Quanto sia genuino e vitale il sentimento antivivisezionista è dimostrato dalla fondazione spontanea di nuove leghe in vari centri, non appena l'UAI è stata finalmente costretta a scoprire il proprio gioco e

così, abbandonata dai soci, ha cominciato ad affossarsi da sé.

Non è un male che vi sia più di una nuova organizzazione. Una pluralità di organizzazioni non solo favorisce l'attività, ma assicura anche una sorveglianza reciproca, senza escludere la formazione di una federazione che possa farsi sentire anche a livello internazionale. Sarà molto difficile d'ora in poi che qualche azzecagarbugli, rimaneggiando uno statuto, possa raggirare i soci favorendo i vivisezionisti.

Rimossa finalmente l'influenza paralizzante e controproducente dell'UAI, il movimento può guardare con fiducia all'avvenire. « Con fiducia » non significa passivamente: tutt'altro. Com'è affermato in *Imperatrice Nuda* (p. 262): « Chi si batte per una causa giusta non deve credere che la giustizia della causa sia un motivo sufficiente perché altri rimuovano gli ostacoli dal suo cammino. Anzi: una causa giusta presuppone l'esistenza di forze oppositrici e interessi precostituiti fermamente installati nel sistema organizzativo umano, sociale e politico ». La lotta, difatti, è appena all'inizio e promette di essere molto dura. Ma intanto, la muraglia del vivisezionismo sta già dando i primi segni di sgretolamento:

La pubblicazione di *Imperatrice Nuda* nel gennaio 1976, sebbene poi prontamente scomparsa dalle librerie, suscitando un vespaio di polemiche, dibattiti e attacchi, ha fatto sì che milioni di italiani abbiano saputo che cosa significa la vivisezione.

Le varie nuove organizzazioni, fondate da ex-soci dell'UAI ma libere finalmente dalle interferenze paralizzanti di un direttivo immobilista, stanno reclutando nuovi adepti ad un ritmo senza precedenti. Alcuni recenti successi, impensabili appena un anno fa, hanno rinfocolato gli entusiasmi della vecchia guardia, troppo spesso delusa, accendendo nel contempo legittime speranze nei giovani. Citiamo alcuni di questi ultimi successi:

— La prima conferenza dichiaratamente antivivisezionista che sia mai stata tenuta in una Facoltà di medicina moderna, e precisamente in Anatomia del Secondo Nuovo Policlinico dell'Università di Napoli, dal Direttore del CIVIS, il 10 maggio 1977, su invito di un gruppo di studenti di medicina antivivisezionisti, e presentato da un professore di chirurgia e da un professore di microbiologia.

— Un altro primato assoluto è la già riferita denuncia della LAN, per merito

di Luigi Macoschi, contro il centro ospedaliero Careggi di Firenze, verso la fine del medesimo mese di maggio.

— Quasi contemporaneamente, Mino de Chirico, un avvocato milanese assai giovane sebbene già un veterano della lotta antivivisezionista, citando passaggi di *Imperatrice Nuda* che aveva dimostrato la pericolosa fallacia del metodo vivisezionistico nell'attuale pseudoricerca medica, conquistava al movimento un altro primato: richiedeva — e otteneva — dal sindaco di Voghera, un'ordinanza che per la prima volta negava l'autorizzazione di prelevare cani dal canile comunale per sperimentazioni. Citiamo dalla delibera il seguente stralcio contenente anche informazioni fornite da *Imperatrice Nuda*:

« CONSIDERATO come ogni anno migliaia di farmaci, inizialmente ammessi in base alle solite prove su animali, vengono ritirati dal commercio perché rilevatisi inutili e dannosi per l'uomo quali: Paracetamol, Orabilex, Isoproterenol, Talidomide, Metaqualone, Mel/29, Cloramfenicolo, Stilbestrolo ecc. ecc.;

CHE pertanto la sperimentazione animale spesso è fallace e quindi pericolosa perché induce a trasferire arbitrariamente sull'uomo risultati ottenuti sull'animale;

RICHIAMATO come il panorama della sperimentazione e della vivisezione si compone di mille torture e atrocità che sollevano sdegno e riprovazione in tutto il mondo civile;

(omissis)

ORDINA

— I cani catturati, sequestrati nel Canile Municipale per il periodo di tre giorni, non reclamati dai legittimi proprietari o ceduti a privati che ne facciano richiesta, devono essere abbattuti con metodi eutanascici.

— Non è ammessa, in alcun caso, la cessione di cani a scopo di sperimentazione o di vivisezione.

DALLA RESIDENZA MUNICIPALE,  
li 15 marzo 1977

L'ASSESSORE

(Paolo Mazza)

Che gli antivivisezionisti non s'illudano: difficilmente tale decreto porterà a un'immediata diminuzione degli esperimenti. Per il momento la delinquenza vivisezionistica riuscirà a procurarsi animali per i propri ignobili riti, pagandoli alcune lire di più, nel sottobosco degli accalappiacani abusivi, o dagli appositi allevamenti, se non può più ottenerli a prezzo d'occasione dai canili municipali. Eppure quella delibera ufficiale, e i termini in cui è stata formulata, aprono il campo a tutte le speranze e rappresentano un successo senza precedenti della lotta antivivisezionista, non solo a livello nazionale, ma mondiale; e con un pronto seguito, egualmente dovuto all'intenso servizio d'informazione condotto dal CIVIS, a un'iniziativa di Mino de Chirico e all'interessamento di vari altri personaggi illuminati, tra cui Antonio Baroni, direttore del *Nuovo Milanese*, e il sindaco di Milano, Carlo Tognoli. *La Notte* di Milano era il primo giornale a riportare la notizia a fine giugno del 1977 sotto il titolo:

**Il Comune ha accolto le richieste dei partiti: Niente più cani per la vivisezione.**

«Accogliendo due istanze presentate dai consiglieri comunali Gianfranco Crespi (democristiano) e Raffaele De Grada (demoproletario) la Giunta di Palazzo Marino ha deciso di non concedere più i cani del canile municipale per la vivisezione alle società che operano nel campo della sperimentazione medico-farmacologica. Il sindaco Carlo Tognoli ha già firmato il testo del provvedimento».

Questi successi da noi segnalati, tutti ottenuti in uno scorcio di tempo relativamente brevissimo, si sono verificati non solo senza la partecipazione dell'UAI degli avvocati Cirila-Cecon, ma anzi a dispetto dei bastoni che i Cirila-Cecon non si sono stancati di mettere tra le ruote dell'antivivisezionismo. E difatti a chiusura dell'articolo con cui il *Nuovo Milanese* annunciava la propria prima vittoria (7-7-77), il direttore Antonio Baroni domandava «che cosa fanno gli antivivisezionisti dell'avvocatessa Cecon?» Si trattava di una domanda puramente retorica.

Ormai irrimediabilmente screditata e compromessa, con un direttivo minacciato dalla prospettiva di una valanga di denunce e querele da parte di soci dimissionari che si considerano turlupinati e desiderano sapere in qual modo sono state utilizzate le somme da essi versate per combattere la vivisezione e non per combattere gli antivivisezionisti, l'UAI non ha più né il modo né ragione di

esistere, e difatti essa si trova in pieno dissolvimento.

Eppure ancora poche settimane fa è stata segnalata al CIVIS la presenza dell'avv. Carla Cecon nell'atto di questuare nel parco di Monza col solito pretesto di «combattere la vivisezione». Pertanto il CIVIS, nell'interesse e a difesa dell'antivivisezionismo e delle varie nuove associazioni formate negli ultimi mesi o tuttora in via di formazione, per lo più da parte di ex-soci dell'UAI,

#### DIFFIDA

il Direttivo dell'UAI di Milano a continuare le sue questue o autorizzare chiunque a questuare a nome dell'antivivisezionismo, dato che l'UAI, sotto l'attuale direttivo, ormai da tempo non rappresenta più gli interessi degli antivivisezionisti, bensì manifestamente gli interessi del vivisezionismo.

Il CIVIS non esiterà a denunciare qualsiasi organizzazione sedicente antivivisezionista che osasse ricalcare le orme dell'UAI ultimo corso. Per il momento non vi è alcun pericolo di ciò. Le due neofondate leghe romane, la Lega Antivivisezione (LAV) e la Lega Antivivisezionista Italiana (LAI) stanno entrambe raccogliendo a un ritmo intenso soci e firme per una petizione al sindaco come già fatto con successo nel Nord. A Milano e Torino e in altri centri si stanno fondando nuove leghe o sezioni della LAN fiorentina.

Il CIVIS continuerà a raccogliere e diffondere informazioni in merito.

#### PER OTTENERE L'ABOLIZIONE

— iscrivetevi a uno o più delle varie nuove leghe;

— diffondete il trattato sulla vivisezione *Imperatrice Nuda* e il Rapporto tecnico illustrato *Venditori di malanni e fabbricanti di focomelie*, di Hans Ruesch, ottenibili nelle migliori librerie o attraverso le varie nuove leghe antivivisezioniste, o altrimenti tramite le Edizioni CIVIS, Cas. Postale 150, Roma-Centro versando l'importo sul ccp 12363008 (L. 5000 per *Imperatrice*, L. 1500 per Rapporto illustrato).

Il CIVIS, con sede in Svizzera (CH-7250 KLOSTERS, Tal-Strasse 40), diffonde le proprie informazioni vivisezionistiche in lingua tedesca, francese, inglese e italiana. In Italia: Edizioni Civis - Cas. Postale 150 - Roma-Centro. ccp 12363008.

## HANS RUESCH IMPERATRICE NUDA

*Cronologia di un'ondata d'opinioni:*

**CORRIERE DELLA SERA** (4-1-'76). Una vibrante requisitoria contro le atrocità che in nome della scienza vengono compiute sugli animali.

**GIORNALE DEGLI UCCELLI** (genn. '76). Raramente accade che vengano pubblicate opere di tanto valore scientifico e sociologico. E' un libro destinato ad aumentare d'importanza col passare del tempo (*Vittorio Menassé*).

**ANNABELLA** (23-1-'76). Hans Ruesch ha scatenato in questi giorni una violenta polemica. Il suo libro è irruente, grintoso, provocatorio (*Lello Gurrado*).

**AMICA** (12-2-'76). Spietata e documentatissima requisitoria.

**IL GAZZETTINO** di Venezia (12-2-'76). Che differenza passa tra questi grandi scienziati, doppiamente protetti dall'aureola della ricerca scientifica e dagli interessi delle grandi case farmaceutiche, e i medici nazisti che sperimentavano sull'uomo dal vivo? (*Orazio Carrubba*).

**CORRIERE D'INFORMAZIONE** (17-2-'76). Documentata requisitoria contro la vivisezione, ma anche un'impressionante denuncia di tanti pseudoscienziati che riescono a trasformare le sofferenze degli animali in onorificenze e prebende (*Rodolfo Grassi*).

**IL GIORNO** (18-2-'76). Affronta il problema all'arma bianca... portando esempi molto suggestivi perché numerosi e ben documentati (*Pino Donizzetti*).

**STAMPA SERA** (22-2-'76). Violenta e documentata requisitoria contro la vivisezione animale e i suoi effetti sbagliati... col risultato di farla diventare una scuola d'inutile crudeltà e una fabbrica di malattie. Libro eccezionale e coraggioso (*Nando Pavia*).

**IL TEMPO** (22-2-'76). Le prove raccolte da Hans Ruesch sono tali e tante da lasciare senza respiro (*Flora Antonioni*).

**IL GIORNALE nuovo** (22-2-'76). La crudeltà dei vivisettori non conosce tregua, limiti... Libro solido nella documentazione, nelle dichiarazioni di uomini eminenti in campo scientifico e industriale.

**L'ESPRESSO** (22-2-'76). Violenta e documentata requisitoria.

**ROMA** di Napoli (12-3-'76). Una spietata analisi, una « vivisezione della vivisezione ». Pagine avvincenti e sconvolgenti, raccapriccianti ed esaltanti. (*G. Bruzzano*).

**EUROPEO** (12-3-'76). Procedo sulla base di cifre, dati, episodi del tutto rigorosi. Un libro che ci turba, che fa pensare (*Giuliano Ferrieri*).

**L'UNITA'** (17-3-'76). Non a caso questi apprendisti stregoni... sono anche responsabili della fabbricazione di farmaci sintetici apportatori di cancro (*Enzo Giannelli*).

**IL PICCOLO** di Trieste (19-3-'76). Noi possiamo lottare contro chi abusa del denaro e della salute della gente per far carriera, per guadagnare molto. E sarebbe bene farlo in fretta.

**IL GIORNALE D'ITALIA** (6-5-'76). La spietata analisi infrange gli idoli e ha valore di una rivelazione... Mena fendenti terribili (*Annibale Pizzi*).

**AVANTI!** (12-5-'76). E' dimostrato che la vivisezione non giova ma è d'ostacolo al progresso (*Franco Cuomo*).

**EPOCA** (9-6-'76). Questo libro è una nobile battaglia... La lotta contro la vivisezione è lotta contro le due maggiori forze di questo mondo: la crudeltà e la stupidità umana. La mia ferma opinione è che una grande parte dei vivisettori siano degli insensati, al limite con la pazzia (*Ricciardetto*).

**LA STAMPA** (24-6-'76). Un libro sconvolgente... Ruesch, basandosi su una puntigliosa documentazione tratta da riviste scientifiche di tutto il mondo, denuncia la vivisezione... come una pratica aberrante, crudele ed inutile (*Laura Bergagna*).

**MOMENTO SERA** di Roma (26-6-'76). Uno spietato e scientificamente dimostrato atto di accusa.

**INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE** (23-8-'76). Il chiasso suscitato da questo libro in Italia, un paese che notoriamente non si preoccupa eccessivamente degli animali, è stato tale che perfino nell'agitato periodo prelettorale la questione della vivisezione è stata presentata in Parlamento (*Mary Blume*).

**PLAYMEN** (nov. '76). L'imperatrice nuda è la moderna scienza occidentale, che non è « una dea onnipotente e bellissima » ma un'orribile prostituta... Con preciso metodo scientifico, Ruesch scava il terreno sotto ai piedi dei vivisettori, vanificandone la retorica e dimostrandone l'incompetenza e l'ignoranza (*Franco Valobra*).

**Prof. Dott. Ferdinando De Leo**, Primario chirurgo ospedaliero e docente di Patologia Speciale Chirurgica e di Clinica Chirurgica Generale e Terapia dell'Università di Napoli: «L'autorevolezza e la validità delle testimonianze sono un punto di forza del libro, che va attentamente meditato, soprattutto da quanti, per il bene del prossimo, hanno scelto la dura vita degli studi di medicina».